

# S. ALFONSO

COPIOSA APUD EUM REDEMPITIO



## ORIENTARSI VERSO LA SPERANZA



aprile 2009

**sant'alfonso**

2



## BASILICA S. ALFONSO

MISSIONARI REDENTORISTI

P.zza S. Alfonso, 1 -84016 PAGANI (SA)

Tel. 081 91 60 54

### Orari di apertura

#### BASILICA

6,30 – 12,00 – 16,00 – 20,00

#### MUSEO – PINACOTECA

9,00 – 12,30 – 16,00 – 19,30

#### BIBLIOTECA - ARCHIVIO

9,00 – 13,00 – 16,00 – 18,00

#### ORARIO SS. MESSE

Feriale: 7,00 – 8,30 – 18,00 (ora solare),  
19,00 (ora legale)

Festivo: 7,00 – 8,30 – 10,00 – 11,30 – 12,45  
18,00 (ora solare), 19,00 (ora legale)

Festivo Luglio – Agosto:  
7,00 – 8,30 – 10,00 – 11,30 – 20,00

Anno XXII – Num. 1

Febbr/Marzo 2009

S. Alfonso

Periodico bimestrale della

Parrocchia S. Alfonso

p.zza S. Alfonso, 1

84016 Pagani (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale

Periodico – 50%

Autorizzazione Tribunale

di Salerno

del 20/02/1987

Direttore Responsabile

P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione

p. Lello Martino

Redazione

PP. Santomassimo Saverio,

Pupo Antonio,

Saturno Paolo,

Vicidomini Giovanni,

Studenti e Novizi,

Anna Maresca

Direzione e Amministrazione

P.zza S. Alfonso, 1

84016 Pagani (SA)

E-mail:

periodicosantalfonso@alice.it

Abbonamento

Annuale: 10 €

Sostenitore: 15 €

Benefattore: 30 €

Stampa e spedizione

Valsele Tipografica

83040 Materdomini (AV)

Continuate  
a sostenere  
il Periodico  
con il vostro  
contributo  
e preghiera

# editoriale



Carissimi lettori,

volevamo parlarvi in modo più esteso delle novità apportate alla nostra Rivista e, che hanno causato un ritardo delle uscite negli ultimi mesi, ritardo di cui vi chiediamo scusa nella speranza che la nuova veste tipografica sia ben accolta, ma l'incalzare degli eventi porta la nostra attenzione altrove: al grave sisma che ha colpito l'Abruzzo, causando troppe vittime e danni notevoli.

Il nostro pensiero e la nostra preghiera è rivolta alle vittime, la maggior parte giovani. Condividiamo il dolore e le paure dei sopravvissuti, che hanno perso tutto o quasi sotto lo sgretolarsi delle strutture.

Con piacere, abbiamo constatato con quanta sollecitudine e tempestività si è messa in moto la macchina degli aiuti statali e non, questo ci rallegra il cuore e ci fa sperare nel futuro. Speriamo solo che si giunga presto alla ricostruzione dei centri abitati (stando alle promesse dei nostri politici) e che non si debba aspettare troppi anni, come spesso è successo nel recente passato. Anche la gara di solidarietà e di aiuti umanitari – dentro e fuori i confini nazionali – è stata altrettanto veloce, segno di una maggiore corresponsabilità e solidarietà con chi è nel bisogno.

Si è discusso se questo terremoto (come tutti i terremoti in genere) si poteva prevedere, visto il gran numero di scosse minori che hanno colpito quella terra, prima del grande evento. Qualcuno ha osato



fare delle previsioni, gli scienziati affermano che questo è impossibile... e a noi resta il beneficio del dubbio. Lo sgretolarsi come un castello di sabbia dell'ospedale dell'Aquila (da pochi anni inaugurato) e della Casa dello Studente, devono farci riflettere. Se i terremoti non si possono prevedere, allora noi vogliamo affermare che: ***i crolli sì, è possibile ed è doveroso prevederli.***

L'Italia - lo sanno tutti - è un Paese ad alto rischio sismico, in quanto posto al confine tra la piattaforma africana e quella euroasiatica, ambedue in continuo movimento. Nonostante questa evidenza, si continuano a costruire edifici senza gli adeguati accorgimenti tecnici, finalizzati a resistere a scosse ben più gravi di quella che ha colpito l'Abruzzo. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad *una tragedia annunciata*, non tanto per la gravità del fenomeno sismico, ma per l'inadeguatezza

delle strutture atte ad ammortizzare e ridurre gli effetti devastanti di tali fenomeni.

Eppure, l'Italia possiede tecnologie all'avanguardia, e da tutto il mondo giungono da noi per imparare a costruire edifici anti-sismici. Se non cambiamo il nostro sistema di edificare, ogni terremoto porterà gravi conseguenze.

La causa del disastro è da ricercare in una diffusa ***cultura dell'illegalità*** (tipicamente "italiota") e il voler a tutti i costi chiudere un occhio, se non tutti e due, ci porta a queste conseguenze devastanti. Ora, certamente, qualche Procura inizierà ad indagare, si apriranno fascicoli a riguardo, partiranno gli immancabili avvisi di garanzia, si griderà alla scandalo... poi, lentamente, calerà il silenzio e si continuerà a costruire edifici poco sicuri, incrociando le dita nell'attesa del prossimo sisma.

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale .....	3
Avvenimenti in Basilica ed oltre .....	4
Nuova biografia di Alfonso de Liguori .....	6
New's .....	7
I Redentoristi e l'evangelizzazione .....	8
Giovani e vocazione dalla PGVR .....	10
Raggi dal Cenacolo .....	13
Pagine di formazione cristiana .....	14
Missioni Estere .....	16
Cronaca dalla Basilica .....	18
Ricordando i nostri defunti .....	19



aprile 2009

sant'alfonso

## ALFONSO MARIA DE LIGUORI

### UN SANTO PER IL TERZO MILLENNIO

## 22 - 26 maggio 2009

Un Convegno itinerante  
per commemorare  
il 170° anniversario  
della canonizzazione di  
Alfonso Maria de Liguori

**I**l 26 maggio 1839 il beato Alfonso de Liguori, (insieme ad altri quattro Beati, Francesco De Gironimo, Giovanni Giuseppe della Croce, Pacifico da S. Severo e Veronica Giuliani), fu dichiarato santo. Fra i numerosi pellegrini giunti a Roma, molti erano i napoletani che vollero manifestare la gioia di tutta la città per la canonizzazione di due suoi figli: Alfonso e il gesuita Francesco De Gironimo che lo aveva battezzato e ne aveva preannunciato la futura missione. Al solenne rito non vollero mancare il re di Napoli Ferdinando II e Luigi I di Baviera.

A giorne furono soprattutto i Redentoristi che, finalmente, poterono contemplare il fondatore della Congregazione nella gloria dei santi. Per oltre quarant'anni essi avevano seguito con trepidazione il cammino del processo canoni-

co che all'inizio, nel 1793, si annunciava di breve durata ma che fin dai primi anni del 1800 cominciò a subire interruzioni a causa dei torbidi politici in cui piombò l'Italia, caduta sotto le mire espansionistiche di Napoleone.

Furono proprio gli eventi politici, dalla repubblica romana a quella partenopea, dalla invasione francese all'esilio del Papa, a rallentare il processo di beatificazione che si concluse dopo la Restaurazione. Alfonso fu proclamato Beato il 15 settembre 1816 dal papa Pio VII.

Dopo tredici anni, nel 1829, riconosciuti i due miracoli prescritti, tutto era pronto per la canonizzazione, ma i tempi erano difficili. Solo dopo dieci anni, il 26 maggio



1839 Alfonso de Liguori, missionario e fondatore di una Congregazione missionaria, vescovo, apostolo della preghiera e della parola di Dio, scrittore, moralista, pittore e musicista, fu proclamato santo.

Oggi, a distanza di 170 anni dalla sua canonizzazione, si resta ancora stupiti davanti alla grande statura, sociale, culturale e morale di S. Alfonso che qualcuno ha definito *"il più santo dei napoletani e il più napoletano tra i santi"*. Perciò i missionari Redentoristi dell'Italia meridionale hanno voluto solennizzare questa ricorrenza con un Convegno che si propone

di ripercorrere le tappe che hanno segnato il cammino di Alfonso verso la santità.

È un Convegno itinerante, come itinerante è stata la vita di Alfonso de Liguori. Inizia il 22 maggio a Scala, dove egli nel 1730 scoprì una classe sociale che viveva ai margini della società e chiedeva di essere evangelizzata.



Per questa classe, emarginata, lontana dai centri, abbandonata nelle zone rurali, Alfonso decise di fondare la Congregazione. Sono ancora vive le testimonianze della sua presenza a S. Maria ai Monti, nella grotta di Scala, come anche nei numerosi villaggi disseminati in tutto il Meridione d'Italia.

I relatori, Mons. Orazio Soricelli, vescovo della diocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, e p. Sabatino Maiorano, docente dell'Accademia Alfonsiana di Roma, ci aiuteranno a comprendere la scelta degli abbandonati fatta da S. Alfonso e i motivi che lo spinsero a orientare la sua vita verso l'evangelizzazione missionaria.

Il convegno poi continuerà a Ciorani, il 23 maggio, dove Alfonso ha trascorso sette anni, dal 1738 al 1745, dedito all'attività missionaria, alla preghiera e alla composizione di numerose opere ascetiche e morali. Mons. Antonio Napoletano, vescovo di Sessa Aurunca, e don Ciro Sarnataro ci guideranno nella lettura dell'entusiasmo missionario e dello spirito di preghiera che Alfonso riuscì a



Ciorani - la culla della Congregazione

trasmettere ai primi suoi collaboratori nel ministero, tanto che nel Regno di Napoli i Redentoristi erano conosciuti come i "Giurani-sti".

Il terzo giorno, domenica 24 maggio, sarà dedicato alla commemorazione dell'episcopato di S. Alfonso. Saranno celebrati due Pontificali: uno alle ore 11,30 presieduto da Mons. Michele De Rosa, successore di S. Alfonso nella guida della diocesi di S. Agata dei Goti, e l'altro alle ore 19,30 presieduto da Mons. Gioacchino Illiano, vescovo della nostra diocesi, con la partecipazione di tutto il clero della città di Pagani.

Al pomeriggio, sotto la guida della prof.ssa Marcella Campanelli, docente all'Università di Napo-

li, di Mons. De Rosa e di Mons. Illiano, saranno studiati gli aspetti storici e pastorali che hanno animato il nostro Santo durante i 13 anni di episcopato.

**Al termine di ogni manifestazione, a Scala e Ciorani, l'Ensemble Coro alfonsiano e Orchestra Alfaterna, con la direzione del M<sup>o</sup> Paolo Saturno, eseguirà pagine scelte di musica alfonsiana. Il quarto giorno, lunedì 25 maggio, sarà dedicato alla grande opera, la *Morale*, composta da Alfonso come sussidio per i giovani in cammino verso il sacerdozio, ma divenuta ben presto l'opera più rappresentativa della sua cultura giuridica e dei principi che debbono orientare la vita spirituale. Saranno due studiosi redentoristi a**



Scala raffigurata in un dipinto



aprile 2009

sant'alfonso



aprile 2009

sant'alfonso

6

presentare, dal punto di vista storico e dei contenuti, la Morale di S. Alfonso: p. Alfonso Vincenzo Amarante, docente all'Accademia alfonsiana di Roma, e p. Marciano Vidal, che dalla Spagna ci porta la sua profonda conoscenza della morale alfonsiana, arricchita da una lunga esperienza di docente nella stessa Accademia.

L'ultimo giorno, il 26 maggio, sarà una commemorazione per così dire moderna. Animata da p. Serafino Fiore, vicario generale della nostra Congregazione, si terrà una Tavola rotonda su un tema, quello dell'apostolato dei laici, a cui S. Alfonso ha dato molta importanza e che è stato certamente una delle sue più grandi intuizioni.

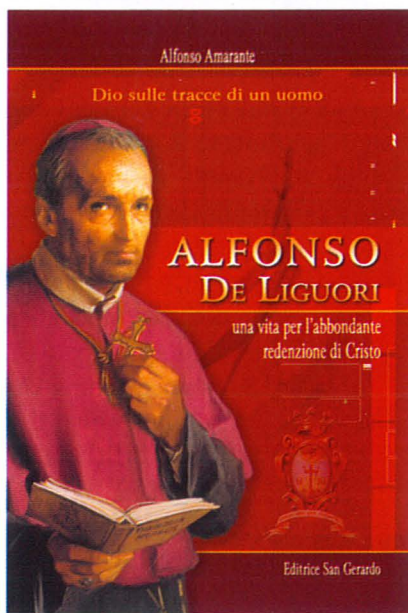
Con le Cappelle serotine, da lui fondate nei primi anni del suo ministero sacerdotale a Napoli, e con l'attività missionaria, dopo la fondazione della Congregazione, Alfonso ha sempre teso a coinvolgere i laici in una partecipazione attiva, cosciente e responsabile all'apostolato, convinto che la testimonianza di vita nasce nel proprio cuore e nessuno può darla agli altri se non la possiede in modo pieno e convinto.

Per tale motivo l'ultimo giorno parteciperanno alla Tavola rotonda tutti i gruppi che operano in Parrocchia, in Diocesi e nel nostro territorio.

S. Alfonso sarà così celebrato come un santo per il terzo millennio.

Il Convegno si concluderà il 31 maggio con la premiazione dei tre concorsi: pittura, musica e poesia, che sono stati banditi per prolungare, oltre il tempo e lo spazio dei cinque giorni del Convegno, la grande statura di un santo che ha sfidato il suo tempo e continua a sfidare il nostro futuro.

## Una nuova biografia di Alfonso de Liguori nel 170° anniversario della Canonizzazione a cura di Alfonso Amarante



**A**lfonso de Liguori è la figura più eminente del Settecento religioso europeo. Nobile ma non arrogante, napoletano di buon senso, è stato prima avvocato dai grandi valori deontologici, poi sacerdote accanto ai senza speranza, fondatore di una Congregazione per l'annuncio dell'abbondante redenzione di Cristo, vescovo secondo il cuore di Dio.

La testimonianza di vita l'ha trasfusa nelle sue 128 opere, sano nutrimento per la mente e il cuore di intere generazioni, convinto che la santità non è utopia ma lenta conquista, ideale umano e divino insieme, raggiungibile da tutti.

Pittore e poeta, con il pennello e la lauda, rivestita di musica, comunica emozioni e ardori per

Cristo e Maria, due cuori in un solo amore.

Aperto al dialogo, si è confrontato con le persone più importanti del suo tempo, tra cui l'abate Antonio Genovesi, sui temi dell'usura, del diritto e dell'economia, oggi di grande attualità.

Alfonso Amarante ne ha qui tracciato un breve ma sostanzioso profilo con stile brillante e avvincente per buone e riconosciute abitudini letterarie. Leggendo, ti creerà spazi ed emozioni di spiritualità. È uno scritto non rifinito, "in progress", e scorre veloce tra le mani. Buona lettura.

di Caterina Cimino

*Dirigente dell'ITC di Salerno "A. Genovesi", Vice-presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Presidi, Rappresentante italiana in Europa dell'ESHA (European School Heads Association)*

**Tutti coloro  
che sono interessati  
all'acquisto  
del libro  
possono farne  
richiesta  
presso gli uffici  
della Basilica**

# New's

dal mondo redentorista



La Provincia napoletana dei Missionari Redentoristi ha aperto il suo sito web

[www.redentoristi.com](http://www.redentoristi.com)



Il 28 marzo 2009, la nostra provincia religiosa è entrata nel mondo virtuale di internet e si è dotata del suo sito all'indirizzo [www.redentoristi.com](http://www.redentoristi.com). Questo portale, fortemente voluto dal Superiore Provinciale, è stato curato dal p. Lello Martino. Si presenta come un valido strumento di informazione e comunicazione. In esso sono reperibili le informazioni sul nostro fondatore, sulla Congregazione, sulle comunità della provincia e i loro membri. Dotato di gallerie fotografiche e video, contiene centinaia di preghiere da usare nelle diverse circostanze della vita. Tutti possono iscriversi ad esso, per essere sempre aggiornati - via mail - delle attività apostoliche e le diverse iniziative delle comunità.



## La Giornata delle mamme e dei bambini

San Gerardo Maiella, fratello laico dei Redentoristi, è invocato come "il santo delle mamme e dei bambini". Ogni anno, l'ultima domenica di maggio, presso il suo Santuario sito in Materdomini di Caposele (Av) si celebra la "giornata delle mamme e dei bambini", alla quale partecipano migliaia di mamme in compagnia delle proprie famiglie. La giornata ha inizio alle ore 11.00 con la celebrazione eucaristica e prosegue con la processione al bosco, per l'atto di consacrazione alla Madre di Dio e di affidamento a san Gerardo Maiella. I Redentoristi del Santuario, per venire incontro a quanti non potendo essere fisicamente presenti all'evento, e desiderano parteciparvi, in collaborazione con Telenuova di Pagani (SA) ha organizzato la diretta televisiva sul canale SKY 902 (Metropolis TV) dalle ore 10.30 del 31 maggio.



## ORDINAZIONE SACERDOTALE padre Paolo Pellizzari

Il 25 maggio, nella Basilica di sant'Alfonso, per mano di S.E. Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, è stato consacrato sacerdote il diacono Paolo Pellizzari, nativo di Pagani. Ora la grande famiglia Redentorista, si avvale di un nuovo e valente Missionario. A lui vanno gli auguri e le preghiere dei nostri lettori.



aprile 2009

sant'alfonso

## I missionari redentoristi in ascolto dell'uomo e annunciatori dell'amore di Dio

Con l'avvento del nuovo millennio la Chiesa cattolica si è posta in ascolto dei cambiamenti della società civile per rivedere la sua opera pastorale e missionaria ed essere così più vicina alla gente.

**O**ggi, più che mai, la società è globalizzata. I problemi dell'uomo che vive in città sono alquanto simili a quelli dell'uomo che vive in campagna, in zone industrializzate o nelle lontane terre di missione.

La società odierna non è più composta da comunità omogenee con punti di riferimento ben precisi e aggreganti, come poteva essere, nella nostra società occidentale, la parrocchia. Oggi, non ci si sente più legati nemmeno al proprio luogo di origine. Il lavoro, la scuola le relazioni umane portano a spostarsi continuamente e a sradicarsi non solo dal territorio ma anche dalla proprie tradizioni e cultura.

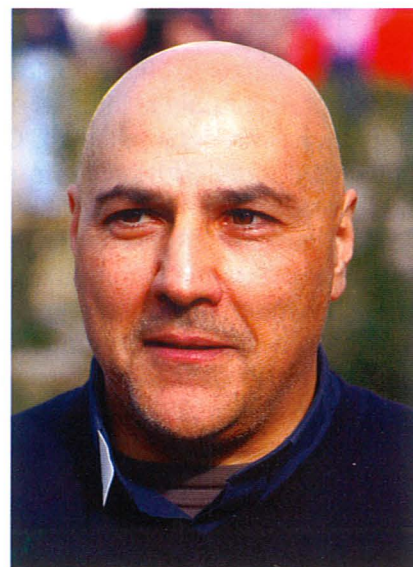
La Chiesa si è accorta, ormai da tempo, che non si può continuare a proporre la fede basandosi sui metodi tradizionali, ottimi per una società omogenea ma non più rispondente ai continui mutamenti sociali.

Le varie conferenze dei vescovi hanno analizzato il problema a fondo, ma, a livello locale, le varie comunità (parrocchie) stentano a mettere in moto iniziative per le paure e i continui ostacoli di coloro che sono legati a forme non

più coinvolgenti. Ma anche dalla paura di ricominciare, di rischiare, di mettere in gioco le proprie sicurezze e le proprie convenienze. Inoltre, quello che a volte ostacola è la scarsa abitudine di collaborare con la realtà laicale che la società cattolica europea storicamente ha sempre avuto. Anche i redentoristi si stanno mettendo in discussione la propria pastorale di evangelizzazione.

Sant'Alfonso ha dato vita ad una Congregazione di missionari che portassero l'annuncio della redenzione nelle situazioni di lontananza e di abbandono pastorale. Lì, cioè, dove una pastorale ordinaria non riesce a raggiungere ed annunciare la Buona Novella alle persone di buona volontà.

In passato queste erano zone anche di abbandono sociale, quale le zone di campagna o di montagna o dell'entroterra dove non arrivavano strade e la miseria era grande. Lo stesso dicasi per le terre di missione dove i missionari oltre all'annuncio della redenzione portavano anche cultura. A questo proposito, i missionari redentoristi dell'Italia meridionale si sono ritrovati nel mese di febbraio nella comunità di Ciorani per rivedere

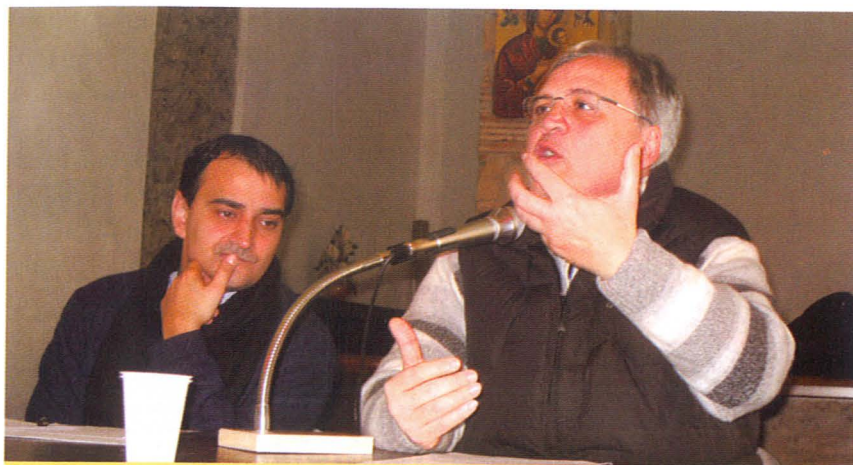


p. Antonio Pupo  
responsabile del  
Segretariato  
dell'Apostolato

il proprio direttorio delle missioni popolari e per riflettere sulle nuove povertà ecclesiali e sociali e le possibili risposte della Chiesa. Le riflessioni sono state guidate da don Paolo Asolan, sacerdote trevigiano, insegnante presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Tra le varie sottolineature, l'attenzione si è soffermata su quelle che emergono come povertà maggiori nella nostra società occidentale, ossia l'individualismo (causa-





Il Superiore provinciale, p. Davide Perdonò, guida i lavori dell'assemblea

to anche da un uso sproporzionato e improprio della tecnologia) e la mancanza di lavoro.

L'individualismo ha portato l'uomo moderno ad allontanarsi dall'altro, dalla società. Non è più spinto alla socializzazione (rifiuta così anche l'aspetto aggregante della fede), non sa più perché vivere, perché deve formare famiglia. Non sa di valere il sacrificio di Cristo. Non si pone più il problema di Dio. Tutto questo porta ad una povertà educativa non solo spirituale. La Chiesa stessa è vista come un ente che fornisce servizi per il credente consumato-

re e non nella sua funzione evangelizzatrice.

Non è sufficiente preparare i fedeli a ricevere i sacramenti per dire che abbiamo educato. Bisogna, invece, come Chiesa, entrare nel vissuto della gente, nelle loro problematiche di famiglia e di lavoro. La pastorale oggi deve tener conto del contesto sociale e culturale se vuole recuperare la sua missione evangelizzatrice.

Tutte queste sono riflessioni che vanno affrontate non solo a livello di analisi e di principio ma devono portare a modelli pratici di attuazione. Nella seconda parte del

nostro convegno, si è lavorato per definire un nuovo direttorio delle missioni popolari. Fino ad oggi, le missioni popolari erano per lo più celebrative e di richiamo a valori religiosi presenti in tutta la comunità e non solo nel cuore di pochi fedeli.

Per l'analisi fatta precedentemente capiamo perché le assemblee parrocchiali sono sempre meno frequentate. Non è più sufficiente annunciare dal pulpito ma trovare il modo di entrare, come si è visto, nel vissuto e nelle problematiche vitali dei fedeli.

Quindici giorni di predicazione non appaiono più sufficienti se non si incontra una comunità, e dei pastori, che si vuole mettere in discussione e così poter aiutare la comunità a dare vita ad una nuova stagione dello spirito.

Lo spirito che ha animato il nostro Fondatore è lo stesso che ci spinge ad operare anche oggi: aiutare l'uomo di tutti i tempi a scoprire un Dio che è padre e che vuole la salvezza di tutti i suoi figli.



p. Silvestro Lafasciano anima un momento di preghiera durante i lavori





# Giovan*i* & vocazioni

a cura degli studenti redentoristi

## L'esperienza vocazionale di un giovane comunica la gioia dell'incontro con l'Amore

aprile 2009

sant'alfonso

**M**i chiamo Stefano, ho 23 anni e sono originario di un piccolo paese in provincia di Foggia: Serracapriola! Mi è stato chiesto di condividere la genesi della mia vocazione, cosa non facile. Tutto ha avuto origine da una domanda che sempre più frequentemente mi ponevo: *"Che devo fare Signore?"*.

Questa domanda mi assillava ogni giorno e di fronte ad essa, in Gesù, ho trovato la risposta; grazie anche al confronto quotidiano con la Parola di Dio che è stata e sempre sarà: *"Lampada ai miei passi e luce al mio cammino"* (Sal. 118).

In ogni chiamata si è sempre liberi di rispondere. Così dopo alcuni anni di servizio in parrocchia come ministrante e catechista, ho maturato in modo responsabile la scelta di consacrarmi totalmente al Signore nella vita religiosa.

Significativo è stato per me l'incontro con un "testimone" eccellente che il Signore ha posto sul mio cammino: San Gerardo Maiella! Anche lui era rimasto come me, affascinato dall'amore di Cri-



sto che si concretizzava nella vita apostolica di sacerdoti e laici consacrati che vivendo insieme, testimoniavano con l'annuncio esplicito della Parola, l'Abbondante Redenzione. Grazie a san Gerardo, questo piccolo grande fratello laico redentorista, quindi, ho conosciuto i Missionari Redentoristi, i quali mi hanno trasmesso in questi anni di formazione che l'amore di



Cristo - la sua Grazia - è per tutti, e che come Missionario Redentorista devo essere un uomo aperto ai segni dei tempi come c'insegna anche il Concilio Vaticano II: aperto alle necessità e alle sofferenze dei fratelli; ad annunciare un Dio Amore!

A chi mi domanda chi è il

Redentorista? Credo che posso rispondere affermando con convinzione che il Redentorista è l'uomo della gente e per la gente, è colui che come ci dice l'apostolo Paolo gioisce con chi è nella gioia e soffre con chi è nella sofferenza.

Oggi come oggi non è semplice testimoniare Cristo ed essere "segno di contraddizione", ma faccio mie, sempre le parole dell'Apostolo Paolo: "sono ritenuto impostore, eppure sono veritiero; sconosciuto eppure sono notissimo; moribondo eppure vivo; punito ma non messo a morte; afflitto ma sempre gioioso; povero ma faccio ricchi molti; non ho nulla, e in Cristo possiedo tutto!".

Questo sento di testimoniare oggi a due anni dalla mia Professione dei Consigli Evangelici emessa il 7 settembre 2007 a Ciorani (Sa).

Il cammino non si è fermato a questa tappa, anzi da quel giorno è iniziata l'avventura più bella e più impegnativa della mia vocazione!!! E cioè correre verso il futuro, memore del passato per giungere alla meta cioè al premio che Dio chiama ciascuno di noi a ricevere lassù in Cristo Gesù!

A te che leggerai queste poche e sintetiche parole, dico: Non aver paura! Corriamo insieme e insieme testimoniano a tutti gli uomini che Gesù è Risorto, che Gesù è la nostra speranza, che Gesù è il nostro modello di vita; solo così possiamo dare la vita per l'abbondante Redenzione! (Ne vale la pena, credetemi!). Un caro saluto a tutti i lettori.

*Stefano Mercurio Tronco*



meeting di foggia - 15 marzo 2009



## ORIENTARSI verso la speranza

di Rita Fiscarelli

**i giovani della PGVR si ritrovano con i Missionari Redentoristi per riflettere sul tema della speranza**

**C**lima da curva sud sulla gradinata dell'aula magna della scuola media Nicola Zingarelli in Foggia, che ha ospitato il grande raduno della Pgv del 15 marzo scorso. I giovani della parrocchia Sant'Alfonso hanno accolto i propri coetanei provenienti dalle comunità redentoriste di Corato, Pagani, Teano, Materdomini, Schiavonea e Ciorani.

Circa duecento ragazzi si sono dati appuntamento per 'orientarsi' nel cammino della loro vita e per trovare i punti fermi dove riporre la speranza. Speranza è guardare alla vita in profondità.

La Pgv (www.pgvna.it) ogni anno propone ai suoi ragazzi un tema per camminare, riflettere e crescere insieme.

Quest'anno è stato lanciato un SOS 'La tua Passione è la Speranza mia', per significare una



richiesta d'aiuto e per aggrapparsi ad una speranza con uno sguardo nuovo.

È un itinerario capace di aiutare i giovani a leggere i bisogni



aprile 2009

sant'alfonso



della vita, a scontrarsi con la realtà quotidiana, ad avere il coraggio di sognare, a progettare la vita nella fede per scoprire la propria vocazione alla luce del messaggio alfonsiano. Ciò è molto difficile. Bisogna avere il coraggio di porsi delle domande a cui spesso non si vuole dare una risposta.

Un laico, una suora di clausura, un seminarista redentorista hanno testimoniato le loro scelte vocazionali, tutte diverse, ma nate dalla gioia di rispondere ad un'unica "chiamata": quella del Signore.



La maggior parte dei consacrati non sono persone speciali; hanno avuto solo il coraggio di farsi delle domande non comuni e di orientarsi diversamente rispetto alla massa per poi affidarsi nelle mani giuste.

Momento forte della giornata è stata l'adorazione eucaristica, svoltasi in un clima di silenzio, che ha immerso fiduciosamente i giovani nella presenza viva del signore Risorto, sempre presente. Molti hanno aperto i loro cuori ai sacerdoti durante le confessioni.

Canti, danze, catechesi, adorazione e testimonianze hanno segnato la Giornata Vocazionale che si è conclusa con la celebrazione eucaristica: momento di intensa spiritualità e comunione fraterna.



# RAGGI DAL CENACOLO



## Il Cuore eucaristico di Gesù e la carità

**D**i che tipo è la nostra carità in confronto alla grande carità dell'Eucaristia? E poiché la Chiesa sta riflettendo sulla figura dell'Apostolo Paolo, lasciamoci guidare dal suo Inno alla carità che troviamo nella I lettera ai Corinzi al cap. 13.

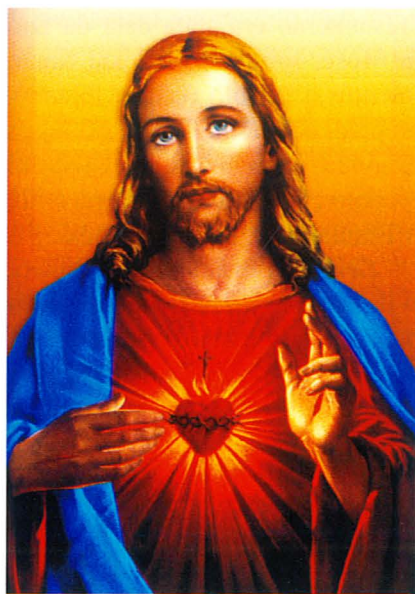
**La carità è paziente:** Ognuno ha una croce in questa vita. S. Alfonso dice che chi la porta con pazienza e prega si salva, chi la porta con impazienza e non prega si dannava.

**La carità non si lamenta mai dei torti che subisce:** parla solo con i suoi più intimi amici dei torti ed abusi che riceve, affinché essi aiutino gli altri nella via dell'amore e non per essere meno disprezzata.

**La carità è benigna:** L'anima amante di Dio ama tutti e volentieri va sempre cercando di soccorrere tutti, consolar tutti e tutti contentar, per quanto l'è permesso. Lasciamoci amare però, perché non solo dobbiamo essere generosi di amore ma anche generosi nel ricevere l'amore dal prossimo e da Dio. Se l'Eucaristia tenesse conto del male che ha ricevuto in tutti i secoli dovrebbe scappare dai Tabernacoli ma il perdono dell'uomo per il suo prossimo deve essere totale, come lo è stato quello di Gesù per noi.

**La carità non è invidiosa:** Non si deve invidiare chi ha più beni in questo mondo o i beni spi-

rituali esteriori ma bisogna avere una "santa invidia" verso chi più ama Gesù nel senso che bisogna avere una giusta imitazione. L'Eucaristia pur non avendo nulla dei beni di questa terra non invidia nessuno.



**La carità non si vanta, non si gonfia:** Quanti talenti abbiamo ricevuto e quanto non dipende da noi soltanto... E allora perché vantarsi se poi tutto è dono? È bene invece imparare a scorgere in noi tante cose belle per poter esultare, come Maria: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio. Mio Salvatore... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

Abbiate dunque in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù il quale

pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso...

**La carità non manca di rispetto:** il grande tratto dell'Eucaristia è il non mancare di rispetto a nessuno. Poteva farsi vedere in una luce accecante e in tutto il suo fulgore ma facendo così ci avrebbe spaventati. Invece, si è messo in un piccolo pezzetto di pane per darci più coraggio a trattare con Lui. L'Eucaristia ci ama, ci consola, ci soccorre, ci corregge delicatamente per donarci la redenzione.

**La carità tutto crede:** se noi credessimo veramente che nell'Eucaristia c'è Dio, dovremmo avere contegno e desiderio di essere belli dinanzi al Re dei Re, e non ne proveremmo alcun imbarazzo ma solo gioia... perché la Gioia è in noi!

**La carità tutto spera:** L'anima amante di Gesù Cristo spera anche in tutto ciò che ancora non vede, perché è Dio che agisce sempre e all'improvviso nei singoli uomini, nei popoli, nella natura e nella storia.

**La carità tutto sopporta:** anche quando vengono travisate le nostre buone intenzioni, perché il nostro premio non siano i soliti e scontati riscontri umani, ma solamente ciò che Dio pensa di noi. L'Eucaristia tutto sopporta pazientemente e in silenzio.



aprile 2009

sant'alfonso



# Pagine di formazione cristiana

di Bernard Häring

Con "Pagine di Formazione Cristiana" vogliamo offrire un contributo e uno stimolo per una vita che testimoni con chiarezza la speranza donata da Cristo ad ogni uomo. Sant' Alfonso M. de Liguori, ha tracciato un chiaro orientamento della vita morale del credente, perché sia effettivamente pratica di amare Gesù Cristo. Lungo la storia molti altri Redentoristi hanno approfondito con fede e passione il discorso della Teologia Morale. Alcuni di essi restano nella storia recente del pensiero teologico come un punto di riferimento sicuro: basta ricordare Bernhard Häring, di cui pubblichiamo - da questo numero - gli articoli sulle Beatitudini.

«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5, 1-12).



**I**l discorso della montagna è la più classica e insieme la più succinta espressione della nuova legge. Quella dell'Antico Testamento era stata data da Dio a Mosè, salito da solo sul Sinai, mentre il popolo restava lontano, ai piedi del monte. La nuova legge è invece comunicata da Cristo al popolo che si stringe intorno a lui, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Scrive l'evangelista Matteo: «Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli» (Mt 5,1). Dobbiamo stare vicini a Cristo, il Dio vicino a noi, se vogliamo capire e sperimentare il significato vivo e vivificante delle Beatitudini.

## 1 Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli

La beatitudine fondamentale, sorgente di tutte le altre, è la prima: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno di Dio» (Mt 5,2).

Prima di tutto dobbiamo essere pienamente coscienti del fatto

che Cristo stesso è il povero beato: egli, il Verbo eterno, il Figlio unigenito di Dio, che si è fatto povero per comunicarci la ricchezza dell'amore divino (cf. Fil 2,6-8). Noi siamo salvati da lui, per mezzo della sua beata povertà e della sua beata passione. Gesù è il Cristo, cioè l'unto con pienezza dallo Spirito Santo: lo Spirito che è gioia, amore, dono totale. In lui Gesù è forte per donare se stesso da umile servo, vincendo ogni assalto del mondo orgoglioso. Se Cristo non si fosse fatto umile servo, sarebbe impossibile la nuova beatitudine: Beati i poveri in spirito.

Possiamo vivere con semplicità e anche con austerità, solo se siamo pieni della grazia e della gioia dello Spirito.

La prima beatitudine deve essere intesa soprattutto come dono dello Spirito. «Poveri in spirito», dice il testo: sta a significare che lo Spirito Santo rinnova e vivifica il nostro spirito, facendoci sentire la ricchezza e la gioia del Vangelo.

Gesù non è solo confortato dall'angelo del Getsemani (cf. Lc 22,43), ma è forte perché ha sempre in sé la gioia infinita che dà lo Spirito Santo. Perciò egli, il povero, è la sorgente della gioia eterna e il Vangelo vivente.

aprile 2009

sant'alfonso

Cristo si fa povero, semplice operaio, umile servo di Dio e degli uomini, affinché nulla possa nascondere la gioia che è in lui e che viene dal cielo. Così egli è la beatitudine incarnata: non ha altro scopo se non quello di comunicarci la gioia e la pace.

Si fa servo per rompere le catene del peccato. Il peccato originale si esplica come schiavitù collettiva sotto il peso dell'orgoglio, del potere, delle strutture soffocanti che si moltiplicano senza sosta a causa dell'orgoglio individuale e collettivo. Cristo è libero da ogni desiderio di dominare e da ogni desiderio di possedere per se stesso. Tutto ciò che il Padre gli ha dato lo riceve con gioia e riconoscenza infinita e lo comunica a noi, suoi fratelli.

Accogliamo veramente la lieta novella della beatitudine quando ci lasciamo introdurre nella gioia del Vangelo; quando rinunciamo sinceramente ad ogni desiderio di possedere egoisticamente e di disporre dei nostri beni in maniera individualistica; quando non consideriamo le nostre capacità come privilegio da custodire gelosamente per noi stessi. Siamo poveri nello spirito, rinnovato dallo Spirito Santo, se consideriamo tutto ciò che siamo e possediamo come dono di amore dell'unico Padre



e, con Cristo, ci mettiamo radicalmente al servizio del bene comune e della salvezza di tutti.

Già Benedetto XV dichiarava esplicitamente che il discorso della montagna, con il cammino additoci dalle Beatitudini, è valido anche per la vita sociale e politica. Chiediamoci allora cosa può dirci la prima beatitudine in prospettiva politico-sociale.

Sono certamente beati e segno della grazia potente di Dio i sofferenti e i poveri che vivono la pace interiore, sviluppando la propria personalità, la bontà, la comprensione in mezzo alla miseria e alla sofferenza: perché sono beati quelli che portano la croce con Cristo.

Ma il testo dice qualcosa di più: dove il Regno di Dio è accolto, nessuno più sfrutta il povero; nessun più cede all'egoismo collettivo; finiscono oppressione e razzismo.

I poveri sono evangelizzati efficacemente solo da una comunità

di credenti che cerca sinceramente la giustizia sociale. Il Regno di Dio comporta che l'uomo si lasci guidare dai doni di Dio. Perciò chi ha ricevuto cinque talenti, li impiegherà tutti ai servizio del bene comune.

Fare buon uso della grazia di Dio significa sempre servire il prossimo: è sempre anche impegno per la giustizia sociale. Sono beati i poveri dovunque il Regno di Dio viene predicato efficacemente con la sua giustizia e la sua pace; e sono beati anche i ricchi quando si convertono effettivamente al Vangelo.

Nel II secolo un grande teologo, Clemente di Alessandria, scrisse sull'interrogativo: «Quale ricco può essere salvato?». Non si chiedeva se anche il ricco possa essere salvato, perché certamente il Regno di Dio è offerto anche ai ricchi; si chiedeva invece quale ricco concretamente è salvato. La risposta è chiara: solo il ricco che accetta il Regno di Dio, considerando tutto ciò che possiede, comprese le sue capacità e la sua formazione professionale, come beni affidatigli dal Padre comune per il bene di tutti i suoi fratelli. Così la prima beatitudine significherà riconciliazione nella diversità dei doni, ma nella giustizia, nella concordia, nella fraternità.



aprile 2009

sant'alfonso



# MISSIONI ESTERE REDENTORISTE - ONLUS

# MADAGASCAR



## L'opera dei Missionari Redentoristi in Madagascar, uno dei Paesi più poveri della terra, da definirsi "Paesi in via di sottosviluppo"

**N**elle pagine precedenti abbiamo riflettuto sulle beatitudini evangeliche, ed in modo particolare su "beati i poveri". Ma non basta parlare della povertà, per risolverla bisogna anche impegnarsi in prima persona. Una poesia del Malawi recita: "Avevo fame e voi avete fondato un club a scopo umanitario e avete discusso sulla mia fame. Ve ne ringrazio. Ero in prigione e voi siete entrati furtivamente in chiesa a pregare per la mia liberazione. Ve ne ringrazio. Ero nudo e voi avete esaminato seriamente le conseguenze morali della mia nudità. Ve ne ringrazio. Ero ammalato e voi vi siete messi in ginocchio a ringraziare il Signore per avervi dato la salute. Ve ne ringrazio. Ero senza tetto e voi avete predicato le risorse dell'amore di Dio. Ve ne ringrazio. Sembravate tanto religiosi e tanto vicini a Dio. Ma io ho ancora fame, sono ancora solo, nudo, ammalato, prigioniero e senza tetto".

Per capire come si può ridurre la povertà, per capire ciò che contribuisce o meno ad alleviarla e per capire come cambia nel tempo, bisogna definire, misurare, studiare ed anche vivere la povertà: "La povertà è fame. La povertà è

vivere senza un tetto. La povertà è essere ammalati e non riuscire a farsi visitare da un medico. La povertà è non potere andare a scuola e non sapere leggere. La povertà è non avere un lavoro, è timore del futuro, è vivere giorno per giorno. La povertà è perdere un figlio per una malattia causata dall'inquinamento dell'acqua. La povertà è non avere potere e non essere rappresentati adeguatamente; la povertà è mancanza di libertà. La povertà è una situazione da cui la gente vuole evadere".

La fame nel mondo divora corpo e mente di un esercito disarmato di milioni di bambini cancellando il loro futuro entro i primi due anni di vita, arrestandone la crescita per sempre e con lei le possibilità di

vivere in salute e avere successo nello studio e nel lavoro, gli unici strumenti per affrancarsi dalla prigionia della povertà cui sono stati condannati dalla nascita. Se sono infatti circa 3,5 milioni l'anno i bimbi morti per fame nel mondo (oltre un terzo dei 10 milioni di bimbi sotto i 5 anni che muoiono annualmente), è incalcolabile e molto più alto il numero di quelli che sopravvivono ma con danni enormi e irreversibili perché non si è intervenuti in tempo, nei primi due anni di vita per far ripartire la loro normale crescita corporea.

Di fronte a questa nuova "strage degli innocenti", noi, Missionari Redentoristi della Provincia napoletana, insieme a un gran numero di laici che collaborano vo-

adotta un bambino con un semplice

# SMS



Puoi effettuare un'adozione a distanza semplicemente inviando con il tuo telefono cellulare un SMS con scritto "ADOZIONI" al numero

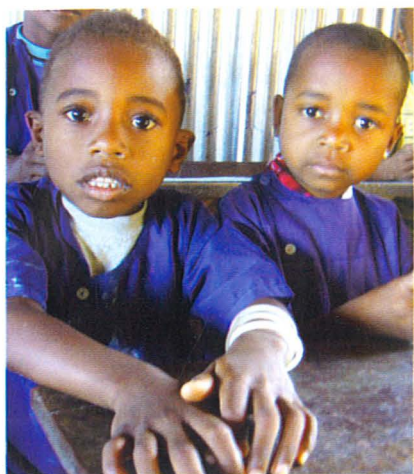
# 3771264539

sarai contattato dalla Segreteria delle Missioni Estere Redentoriste che ti fornirà tutte le informazioni utili.

aprile 2009

# sant'alfonso





lontaneamente con noi e affiancati dai “Gruppi Missionari Redentoristi pro Madagascar”, ci occupiamo fattivamente dei più poveri ed abbandonati della terra. Tra i più privi di aiuti abbiamo deciso di sostenere le popolazioni del Madagascar, la grande “isola rossa” a sud dell’Africa, continente sempre più flagellato dalla fame, dalle malattie e da un’economia sempre più debole.

Grazie alla generosa sensibilità di molti, siamo riusciti a fornire scuole, ambulatori e centri pediatrici a questo popolo così sofferente che sono i “nuovi crocifissi della storia”. In questo modo sosteniamo lo sviluppo sociale, culturale ed economico ad una popolazione senza risorse, donando loro una speranza per il futuro.

In modo particolare e per merito delle “adozioni a distanza”, riusciamo a fornire a più di 5.500 bambini seguiti nei nostri centri: vitto, istruzione, cure sanitarie ed altri servizi di prima utilità.

L’adozione a distanza è una forma di solidarietà che ha per oggetto il miglioramento della qualità della vita di bambini e ragazzi dei Paesi in via di sviluppo, senza sradicarli dal loro contesto familiare e socio-culturale. Permette di offrire loro un aiuto concreto

in settori fondamentali per la dignità umana quali l’istruzione di base, l’assistenza sanitaria, l’alimentazione e fornendo anche un appoggio alle famiglie, evitando così che, sotto la pressione delle difficoltà economiche, si giunga alla disgregazione del nucleo familiare.

L’adozione a distanza costa € 186 annui, da scegliere se versare in rate mensili, trimestrali, semestrali o annuali.

Tempo valido tutto l’anno..., perchè è vero che il cuore che ama non ha stagioni né scadenze fisse... L’adozione è rinnovabile poi alla scadenza dei dodici mesi. A ciascuno di coloro che accettano di fare da “padrino” si manderà una foto del bambino adottato e successivamente, una volta all’anno, verrà inviata una nuova fotografia con notizie del bambino.

Noi possiamo fare tanto per tanti, ma solo se ci siete voi ad aiutarci con il vostro sostegno.

In quanto Onlus la nostra associazione - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ai sensi dell’art. 13 Dgls n. 460/97 e successiva legge 80/05 ogni donazione è fiscalmente deducibile dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa è possibile detrarre dall’imposta lorda il 19% dell’importo donato fino ad un massimo di 2.065 euro (art. 5, comma 1, lettera i-bis del D.P.R. 917/86). Per fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge alle persone fisiche è necessario conservare i documenti del versamento (c.c.p., ricevuta bancaria, copia dell’assegno bancario, estratto conto della carta di credito), validi ai fini della detrazione.

**LA POVERTÀ  
È LA PIÙ GRANDE  
VIOLAZIONE  
DEI DIRITTI UMANI  
L’INDIFFERENZA  
NON È MENO  
COLPEVOLE**



MISSIONI ESTERE  
REDENTORISTE ONLUS  
P.tta S. Alfonso  
e S. Antonio a Tarsia, 12  
80135 - NAPOLI  
telefono 0815496720  
sito web:  
[www.missioniestereredentoriste.com](http://www.missioniestereredentoriste.com)  
e-mail:  
[missioniesterere@redentoristi.it](mailto:missioniesterere@redentoristi.it)



aprile 2009

**sant'alfonso**



aprile 2009

sant'alfonso

18



# Cronaca della Basilica Sant'Alfonso

**N**el 2008 sui registri del museo alfonsiano sono state apposte circa 3000 firme da parte dei visitatori, tra le ultime quelle di un gruppo di nostri studenti vietnamiti, giunti in Italia per conoscere i più importanti luoghi alfonsiani.

Siamo all'inizio del nuovo anno e sono già tante le persone arrivate a Pagani in pellegrinaggio, in particolare gruppi accompagnati da sacerdoti che hanno celebrato l'eucaristia in basilica. Tanti sono anche i messaggi lasciati a testimonianza delle loro emozioni.

I religiosi e le religiose che vengono qui in pellegrinaggio chiedono di essere fedeli al messaggio fondamentale del Santo: tutti chiamati alla santità, ciascuno nel proprio stato di vita.

I genitori affidano alla protezione del Santo i propri figli. I bambini esprimono la loro meraviglia dopo aver visto l'austerità della stanza del Santo in contrasto con la vita consumistica di oggi.

Possiamo affermare con obiettiva sincerità e che la visita alle reliquie e ai ricordi del Santo lascia in tutti i pellegrini, un forte messaggio di bontà e di amore a Cristo e alla Chiesa.



Parrocchia S. M. di Costantinopoli - NA

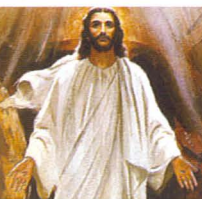


i nostri studenti vietnamiti



gruppo di duecento persone proveniente da Napoli

## RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



**Andrea Baratta**

28.06.1976 - 12.05.2008

La forza è stata compagna di viaggio nella malattia, fino alla fine. Lascia un grande vuoto nel cuore di chi lo ha conosciuto e amato.



**Carmela Moscariello**

13.05.1945 - 10.04.2007

Moglie e madre dedita alla famiglia e agli altri. A chi l'ha amata, assicuriamo le nostre umili preghiere.



**Di Stasio Bernardo e Nunzio**

04.06.1933 - 12.04.1965

14.05.2008 - 14.09.1985

Fervidi sostenitori del nostro periodico e devoti dell'apostolato della preghiera lasciano un caro e speciale ricordo nel cuore di chi li ha conosciuti e amati.

**C**on la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che soffrono nel Purgatorio. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. La Chiesa, pellegrina sulla terra, intercede - con la sua azione orante - per i propri figli che Dio ha chiamato a sé da questa vita. La fede cristiana, la speranza nella risurrezione, ci ricorda che il nostro non vuole essere un mesto "addio", ma più semplicemente un "arrivederci" in paradiso. Diceva S. Giovanni Crisostomo: "Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità". Anche S. Agostino sottolinea la grande importanza delle preghiere per i defunti dicendo: "Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'altissimo".

## PREGHIERA PER I DEFUNTI

E' la preghiera che ogni giorno a te, Signore, si leva dalla terra per coloro che sono spariti nel mistero. La preghiera che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amore tuo infinito. Riposino in pace: nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Vivano nell'amore tuo coloro che ho amato, coloro che mi hanno amato. Non obliare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimentica, cancella. A quelli che passarono nel dolore, a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. Da' noi quella vita interiore per cui nell'intimo comunichiamo col quel mondo fuori del tempo e dello spazio che non è luogo, ma stato, e non è lungi da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che te, Dio, aspetta e con quello che te vede fra i chiarori antelucani e nella luce del giorno eterno.

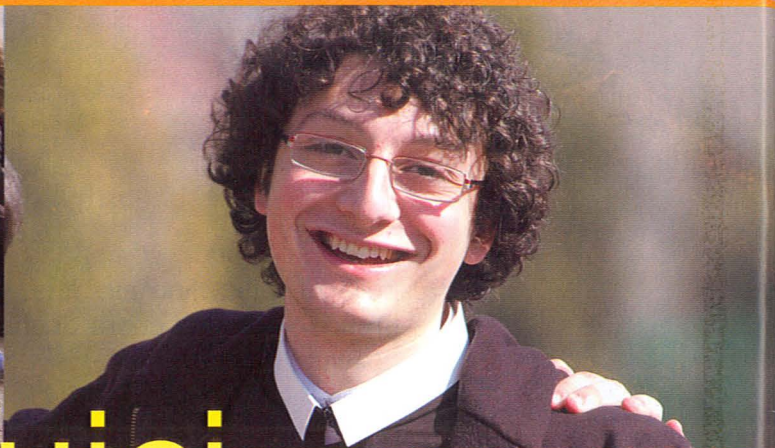


aprile 2009

sant'alfonso

CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE  
**MISSIONARI REDENTORISTI**

PER ANNUNZIARE A TUTTI GLI UOMINI L'ABBONDANTE REDENZIONE



**seguici**



**AGVIA**

**PASTORALE GIOVANILE**

**VOCAZIONALE REDENTORISTA**

per maggiori informazione rivolgersi a p. Alfonso Amarante

**CENTRO GIOVANILE E VOCAZIONALE DEI MISSIONARI REDENTORISTI**

Piazza S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani (SA) telefono 081916054 [pgvr@redentoristi.it](mailto:pgvr@redentoristi.it)